

formulazione della norma - soprattutto se paragonata alla formulazione delle due norme contenute nei successivi commi dell'art. 2386 Codice civile - che sembra comunque non anteporre l'urgenza all'oculatazza della scelta, infine della mancanza di un preventivo accordo sulla persona del nominando consigliere d'amministrazione, tale incombente è stato rimandato ed in concreto direttamente soddisfatto in sede assembleare.

* * * * *

Un'ulteriore considerazione va riservata alla facoltà riconosciuta ai soci di votare per corrispondenza: facoltà che, originariamente limitata, ai sensi dell'art. 2532 Codice civile, alla partecipazione alle assemblee di società cooperative, è attualmente estesa alle società con azioni quotate a termini dell'art. 127 del D.LGS. 24 febbraio 1998, n. 58 (c.d. legge Draghi).⁸

La particolare natura dei soggetti destinatari di tali previsioni normative rende indiscutibile che l'istituto è stato introdotto nell'ordinamento avendo come parametro di riferimento le società ad azionariato diffuso (public company) e che la finalità dello stesso va individuata nella volontà di favorire l'espressione del voto dei soci nelle assemblee sociali, troppo spesso assenti sia per l'eccessività dei costi che tale partecipazione comporta, sia per la scarsa rilevanza del proprio voto conseguente all'esiguità della partecipazione. Va ancora notato che, per soddisfare correttamente detta esigenza, l'applicazione pratica dell'istituto comporta aggravii sul piano procedurale in quanto, a differenza delle situazioni normali in cui il socio, in sede di convocazione, è informato solo in ordine agli argomenti da trattare, ma viene a conoscenza della formulazione delle proposte sulle quali esercitare il diritto di voto nella riunione assembleare, la manifestazione del voto a distanza presuppone che il testo integrale di ogni proposta sia predisposto anticipatamente e comunicato al socio in modo che quest'ultimo possa valutarne ogni profilo e trasmettere in tempo utile il proprio voto alla società.

Tutto ciò premesso sul piano normativo e procedurale, non si può non rilevare che l'istituto - che, per ciascuna assemblea, comporta costi asseritamente compresi fra i cinquanta e i cento milioni di lire - ha trovato scarsissima

⁸ Le norme relative all'istituto in discorso contenute nell'ordinamento delle SICAV (art. 5, n. 3, d.lgs. 25 gennaio 1992, n. 84) e nella disciplina per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni (art. 5 n. 5, legge 30 luglio 1994, n. 474 c.d. legge sulle privatizzazioni) sono state abrogate (art. 214 D.LGS. n. 58/1998 cit.).

utilizzazione da parte degli azionisti, ancorché nell'interesse di costoro, come già detto, sia stato previsto.

Per quanto riguarda più specificatamente la gestione, ci si è già soffermati nel corso della presente relazione su taluni fatti gestionali di particolare interesse.

Fra questi di indubbio rilievo sono la fusione per incorporazione dell'AGIP in ENI ed il graduale mutamento del sistema retributivo del personale dirigenziale del Gruppo.

In ordine al primo evento, appare prematuro esprimere giudizi definitivi, positivi o negativi che siano - in disparte i temporanei e, come tali, irripetibili vantaggi immediatamente conseguiti di cui s'è già fatto cenno - richiedendo la ristrutturazione della società, in vista della sua nuova composta funzione di corporate ed operativa, tempi piuttosto lunghi.

E' ben vero che i motivi, quali dichiarati dalla società, che hanno consigliato tale unificazione appaiono, almeno in linea teorica, validi, ma è altrettanto vero che, allo stato, non è ancora possibile stabilire se le previste finalità saranno realizzate e, in particolare, se dalla fusione potranno conseguire quegli auspicati effetti di riduzione dei costi di gestione e dei tempi decisionali e, quindi, di maggiore efficienza, efficacia ed economicità dell'azione.

Con riguardo al secondo fatto gestionale, non è certamente nuovo il concetto di legare alle sorti dell'impresa i trattamenti retributivi di coloro che in essa e per essa operano con funzioni di direzione in modo da far coincidere gli interessi di questi con quelli dell'azienda e da stimolarne, perciò, l'azione. Al di là della condivisibilità in via generale di detto criterio - la cui applicazione rappresenta, peraltro, un mero allineamento e adeguamento ai sistemi retributivi adottati in campo internazionale dalle società operanti nel settore - vanno apprezzati sul piano concreto l'introduzione graduale del sistema, subordinato comunque al perseguimento degli obiettivi prestabiliti (v. pag.35), ed il vincolo di intrasferibilità triennale delle azioni assegnate, previsto all'evidente fine di escludere che il conferimento dei titoli degeneri a mero strumento retributivo perdendo la caratteristica, a cui è finalizzato, di incentivazione e stimolo dell'attività del dirigente.

Sempre nell'ambito delle scelte di gestione, particolare attenzione merita il protocollo d'intenti stipulato in data 18 novembre 1998 tra la regione Basilicata e l'ENI - titolare⁹ fin dagli anni '70 di quattro permessi di ricerca in Val d'Agri che hanno dato luogo ad importanti scoperte di riserve petrolifere - per la realizzazione di un programma organico di sviluppo con previsione, a regime, di una produzione giornaliera di 104.000 barili di olio.

Si premette che gli investimenti realizzati dal 1975 al 1993 per l'esplorazione e lo sviluppo sulla base delle predette concessioni hanno comportato finanziamenti a carico della società di circa 1.049 miliardi di lire.

Orbene, tenuto conto di tutto ciò, non può non destare perplessità l'entità delle obbligazioni assunte dall'ENI nei confronti della regione Basilicata con il predetto protocollo d'intenti: obbligazioni che comportano a carico della società un onere di 320 miliardi.

Le perplessità riguardano, da un lato, il contenuto di tali obbligazioni che vanno ben al di là di quello che rappresenta il naturale corrispettivo della concessione di ricerca mineraria, ossia il pagamento di royalties, e del dovere di riduzione in pristino dei luoghi, con possibile apporto ristoratore, nell'ipotesi di danno ambientale.

Dall'altro, sollecitano il quesito se sia ammissibile che un'iniziativa la quale - ancorché posta in essere da una società che opera secondo schemi privatistici ma, comunque, ancora impresa pubblica - corrisponde ad un interesse nazionale e questo tende a realizzare, possa essere condizionata da interessi regionali, che nel predetto rapporto trovano solo occasione di soddisfacimento.

Il problema che si pone non inerisce, pertanto, alla legittimità o meno dell'accordo Basilicata - ENI o dei procedimenti amministrativi in esso previsti, di cui nessuno dubita, ma investe la ponderazione e composizione di due interessi parimenti pubblici, l'uno nazionale, l'altro regionale.

Va, per finire, sottolineato che l'utile d'esercizio della società a conclusione del 1997 è asceso, come già riferito nel corso della presente relazione, a 4.022 miliardi di lire.

⁹ In realtà la titolarità dei permessi faceva capo all'AGIP, attualmente incorporata in ENI

Rilevantissimo apporto nella determinazione di tale complessivo esito è rappresentato dall'utile AGIP, incidente nella misura all'incirca della metà, che ne costituisce parte integrante per effetto dell'intervenuta incorporazione per fusione dell'AGIP stessa in ENI.

Oltre a ciò, un significativo contributo è stato offerto anche da componenti straordinarie: come tali ragionevolmente destinate a non ripetersi negli esercizi futuri. Ci si riferisce, in particolare, ai positivi effetti derivanti dal complesso delle dismissioni eseguite in tempi e secondo modalità addirittura più favorevoli rispetto a quelle preventivate e con estensione maggiore rispetto a quella originariamente prospettata, nonché all'entità dei benefici fiscali di cui l'ENI ha goduto per effetto della predetta fusione.

La conseguente logica previsione - fondata sul carattere straordinario dei predetti positivi apporti e sulla rilevazione della consistente riduzione dell'utile operativo, ridotto dai 2.460 miliardi del 1996 ai 1.889 miliardi del 1997 - di ridimensionamento dei risultati gestionali per gli esercizi successivi, ha trovato puntuale riscontro nell'ulteriore riduzione, oltreché dell'utile operativo quantificato in 1.304 miliardi, dell'utile d'esercizio realizzato in esito all'esercizio 1998.

Questo utile, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 20 aprile c.a., reso pubblico con comunicato stampa in pari data ed in attesa dell'approvazione da parte della assemblea fissata per il 3-4 giugno p.v., ascende a 2.126 miliardi di lire.

Considerazioni analoghe valgono anche con riguardo ai risultati di Gruppo.

Come già accennato, il consolidato ha chiuso l'esercizio 1997 con un utile netto di 5.118 miliardi di lire.

E, tuttavia, anche detto risultato non si è ripetuto nel 1998. Infatti, l'utile risultante dal bilancio consolidato 1998 ammonta a 4.507 miliardi di lire, mentre l'utile operativo, di 7.377 miliardi di lire, ha subito una riduzione, rispetto al corrispondente 1997, pari al 28,7%.

In definitiva, la soddisfazione per i positivi risultati ottenuti a conclusione dell'esercizio 1997 è offuscata dalle risultanze dell'esercizio 1998, sulle quali ha indubbiamente influito il periodo di recessione economica e finanziaria che dagli inizi del 1998 ha determinato, per quanto è d'interesse in questa sede, una forte

riduzione delle quotazioni internazionali del petrolio (31%) e delle conseguenti svalutazioni delle scorte dello stesso petrolio e dei prodotti petroliferi e petrolchimici, e che, almeno sinora, non manifesta significativi cenni di miglioramento.

Ad ogni buon conto, poiché il perseguimento di risultati comunque positivi, pur nella rilevata situazione di maggiori difficoltà di mercato, è attribuibile alla buona conduzione dell'attuale management, peraltro di prossima scadenza, è auspicabile che in sede di rinnovo delle cariche sociali siano rispettati, nell'interesse di tutti gli azionisti, quei criteri di alta professionalità che hanno sinora garantito il successo sul piano degli esiti economico-finanziari ed il prestigio in ambito internazionale della società e del Gruppo.



Allegato

ENI S.p.A. - CONTO ECONOMICO

	(miliardi di lire)	
	1996	1997
Ricavi della gestione caratteristica	43	11.547
Altri ricavi e proventi	40	87
Ricavi totali	83	11.634
Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi	(209)	(7.911)
Lavoro e oneri relativi	(91)	(510)
Margine operativo lordo	(217)	3.213
Ammortamenti e svalutazioni	(5)	(1.233)
Effetto dell'applicazione dello SFAS 121 (1)		
Utile operativo	(222)	1.980
Proventi (Oneri) finanziari netti	37	(69)
Proventi netti su partecipazioni	2.283	3.733
Utile prima delle componenti straordinarie e delle imposte	2.098	5.644
Oneri straordinari netti	(18)	(4)
Utile prima delle imposte	2.080	5.640
Imposte sul reddito	(1.243)	(2.774)
Crediti di imposta su dividendi	1.243	2.011
		(763)
Rettifiche di valore e accantonamenti operati in applicazione di norme tributarie	(10)	(855)
Utile netto	2.070	4.022

ENI S.p.A. - STATO PATRIMONIALE

	(miliardi di lire)	
	31.12.1996	31.12.1997
Capitale immobilizzato		
Immobilizzazioni materiali e immateriali	15	5.655
Debiti per investimenti		(452)
Partecipazioni	17.558	17.852
Differenza di aggregazione		
	17.573	23.055
Capitale di esercizio netto		
Crediti di imposta	3.251	2.724
Passività (Attività) di esercizio nette	(12)	522
Fondi per rischi e oneri	(79)	(83)
	3.160	3.163
Fondo smantellamento e ripristino siti		(1.238)
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	(27)	(106)
Capitale investito netto	20.706	24.874
Patrimonio netto	19.178	21.275
Fondi stanziati in applicazione di norme tributarie	82	1.046
Indebitamento finanziario netto	1.446	2.553
Coperture	20.706	24.874

Allegato

GRUPPO ENI - CONTO ECONOMICO

(miliardi di lire)

	1996	1997
Ricavi :		
Ricavi netti della gestione caratteristica	57.681	60.718
Altri ricavi e proventi	1.288	1.192
Totale ricavi	58.969	61.910
Costi operativi :		
Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi	36.167	38.362
Costo lavoro	5.966	5.906
Margine operativo lordo	16.836	17.642
Ammortamenti e svalutazioni prima dell'applicazione iniziale dello SFAS 121	6.431	7.295
Effetto dell'applicazione iniziale dello SFAS 121 (a)	(801)	
UTILE OPERATIVO	9.604	10.347
Proventi e (oneri) finanziari e su partecipazioni :		
Interessi, differenze di cambio e oneri assimilati netti	(861)	(443)
Proventi (oneri) su partecipazioni	191	115
Totale proventi e (oneri) finanziari e su partecipazioni :	(670)	(328)
Utile prima delle componenti straordinarie e delle imposte	8.934	10.019
Proventi (oneri) straordinari	(147)	(383)
Utile prima delle imposte	8.787	9.636
Imposte sul reddito	(4.196)	(4.364)
Utile prima degli interessi di terzi azionisti	4.591	5.272
Utile di terzi azionisti	(140)	(154)
UTILE DELL'ESERCIZIO	4.451	5.118

(a) Prima delle imposte sul reddito

Allegato

GRUPPO ENI - STATO PATRIMONIALE

(miliardi di lire)

	31.12.1996	31.12.1997
Capitale immobilizzato		
Immobilizzazioni materiali	39.577	39.967
Immobilizzazioni immateriali	1.958	3.271
Partecipazioni	2.572	2.869
Crediti finanziari e titoli strumentali all'attività operativa	3.029	2.617
Debiti netti relativi all'attività di investimento	(1.849)	(1.429)
	45.287	47.295
Capitale di esercizio netto	1.746	722
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	(1.477)	(978)
Capitale investito netto	45.556	47.039
Patrimonio netto	25.333	29.671
Interessi di terzi azionisti	1.714	1.781
Indebitamento finanziario netto	18.509	15.587
Coperture	45.556	47.039

PAGINA BIANCA

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI (ENI SpA)

ESERCIZIO 1997

PAGINA BIANCA

RELAZIONE AMMINISTRATIVA

PAGINA BIANCA

Relazione sulla gestione

Andamento operativo

L'anno 1997 per l'ENI è caratterizzato dalla fusione per incorporazione dell'Agip SpA che ha avuto l'obiettivo di conseguire un ulteriore sviluppo delle attività del petrolio e del gas naturale in Italia e all'estero attraverso una maggiore integrazione strategica ed operativa, il rafforzamento della centralità dell'upstream e la riduzione dei livelli decisionali consentendo così di massimizzare i vantaggi competitivi del sistema e l'integrazione delle competenze.

Viene di seguito riportato l'andamento operativo delle attività di ricerca, produzione e commercializzazione di idrocarburi.

Riserve

Al 31 dicembre 1997 le riserve certe di idrocarburi dell'ENI SpA erano le seguenti:

	1996	1997	Variazione
Petrolio e condensati (milioni di barili)	260	306	46
Gas naturale (miliardi di metri cubi)	206,23	200,82	(5,41)
Idrocarburi (milioni di boe) (1)	1.559	1.571	12

(1) Il gas naturale è stato convertito in boe (barili di petrolio equivalente) utilizzando il coefficiente moltiplicatore di 0,0063.

Con riferimento al petrolio e ai condensati, le consistenti scoperte, estensioni e revisioni di precedenti stime hanno consentito di reintegrare la produzione del 1997 (36,6 milioni di barili) e di incrementare le riserve di 46 milioni di barili. All'incremento delle riserve hanno contribuito, in particolare, la scoperta di Peticara (concessione Costa Molina in Val d'Agri), che costituisce una importante estensione del giacimento di Tempa Rossa operato da altre compagnie internazionali, nonché le estensioni e le revisioni di precedenti stime in altri campi della stessa Val d'Agri e nei campi di Gela e Villafortuna.

Le riserve certe di gas naturale registrano una diminuzione di 5,41 miliardi di metri cubi. I nuovi ritrovamenti, le estensioni, le revisioni di precedenti stime e le acquisizioni hanno consentito solo un parziale reintegro dei quantitativi prodotti nel 1997 (16,91 miliardi di metri cubi). I principali incrementi delle riserve sono dovuti a nuove scoperte ed estensioni nei campi di Samperi, Diana e Porto Corsini Mare e a revisioni di precedenti stime nei campi di Porto Garibaldi/Agostino, Cervia/Arianna, Candela/Palino e Bronte.

Esplorazione e sviluppo

Al 31 dicembre 1997 il portafoglio minerario dell'ENI SpA sul territorio nazionale consisteva in 97 titoli di esplorazione (in esclusiva o in compartecipazione) per una superficie in quota ENI di 26.664 chilometri quadrati e in 110 titoli di coltivazione e sviluppo (in esclusiva o in compartecipazione) per una superficie in quota ENI di 9.976 chilometri quadrati.

Il decreto legislativo 625/96 ha introdotto, a partire dal 1° gennaio 1997, importanti modifiche alla disciplina dell'attività di prospezione, ricerca, coltivazione e stoccaggio di idrocarburi, tra cui l'eliminazione del regime di esclusiva a favore dell'ENI nella Val Padana e nelle prospicienti acque del Mare Adriatico fino a 15 chilometri dalla costa relativamente alla ricerca e coltivazione di idrocarburi e allo stoccaggio sotterraneo di gas naturale. Il decreto ha riconosciuto all'ENI il diritto di ottenere l'attribuzione, con decorrenza dal 1° gennaio 1997, di permessi di ricerca e di concessioni di coltivazione e di stoccaggio a salvaguardia dei diritti maturati in regime di esclusiva. Al 31 dicembre 1997, a fronte delle richieste presentate, sono stati assegnati all'ENI 15 permessi di ricerca e 16 concessioni di coltivazione e sviluppo, per una superficie complessiva di 6.356 chilometri quadrati. Nel primo trimestre del 1998 sono stati assegnati ulteriori 5 permessi di ricerca e 3 concessioni di coltivazione, tra cui quella di Villafortuna-Trecate, per una superficie aggiuntiva di 2.636 chilometri quadrati; si prevede che l'assegnazione dei rimanenti titoli richiesti possa avvenire entro il secondo trimestre 1998.

Nel 1997 gli investimenti nell'attività esplorativa sono risultati pari a 347 miliardi di lire (375 nel 1996); in particolare gli investimenti hanno interessato le aree della Sicilia, dell'Appennino Centro Meridionale (Val d'Agri), del Mare Adriatico e della Lombardia con la perforazione di 25 pozzi esplorativi che hanno consentito il ritrovamento di significative quantità di idrocarburi nei giacimenti di Perticara (Val d'Agri) e Samperi (Sicilia).

Nel 1997 gli investimenti nell'attività di sviluppo sono risultati pari a 1.031 miliardi di lire (630 nel 1996); in particolare gli investimenti hanno interessato:

- il proseguimento della messa in produzione dei campi della Val d'Agri. Sono stati completati i pozzi di sviluppo Monte Enoc 2 e Monte Enoc 3 e sono continuate le attività di realizzazione del Centro Olio e dell'oleodotto che collegherà il Centro Olio alla raffineria di Taranto. Sono in corso trattative con i partners del consorzio e con operatori terzi interessati allo sviluppo dell'area per la definizione congiunta di progetti di sviluppo dei ritrovamenti effettuati ("unitizzazione") e di modalità operative per l'attività di trattamento (Centro Olio) e trasporto (oleodotto e terminale marino) degli idrocarburi. Prosegue l'iter autorizzativo del progetto volto ad ottenere il giudizio di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente, sentito il parere della Regione Basilicata. Con quest'ultima sono in corso contatti per la definizione di interventi sul territorio; le richieste avanzate dalla Regione non fanno prevedere, al momento, una soluzione immediata;
- l'acquisizione del 100% della concessione nell'offshore adriatico in cui è situato il giacimento a gas di Bonaccia le cui riserve certe sono pari a circa 6 miliardi di metri cubi. L'entrata in produzione è prevista entro il 1998;
- lo sviluppo del giacimento ad olio di Aquila, nell'offshore pugliese, che prevede la messa in produzione da 2 pozzi direzionati dotati di teste pozzo sottomarine e l'impiego di una nave del tipo F.P.S.O. (Floating, Production, Storage and Offloading System) completa di impianti di trattamento, gaslift e stoccaggio del greggio. La produzione dal pozzo Aquila 3 è iniziata nel mese di marzo 1998, con una portata superiore agli 8.000 barili/giorno;
- il mantenimento ai massimi livelli di produzione del giacimento di Villafortuna;
- la messa in produzione di 5 nuovi campi a gas, la cui produzione a regime sarà di circa 455.000 metri cubi/giorno;
- la messa in produzione di 12 nuovi pozzi (di cui 10 a gas e 2 ad olio) su campi già in produzione per una maggiore produzione a regime di circa 8.000 boe/giorno.

Complessivamente gli investimenti effettuati nell'anno (1.471 miliardi di lire) registrano un aumento di 380 miliardi di lire rispetto all'esercizio precedente, pari al 37,1%.

Per quanto riguarda il progetto Alto Adriatico, che prevede lo sviluppo congiunto di 15 campi offshore di gas naturale con riserve certe pari a 27 miliardi di metri cubi, il Ministero dell'Ambiente e la Regione Veneto hanno richiesto un ulteriore approfondimento degli studi sugli eventuali rischi di subsidenza legati all'estrazione del gas naturale. Si prevede che la decisione in merito al proseguimento del progetto venga presa entro il 1998.

Produzione

Nel 1997 la produzione di idrocarburi è stata di 143,2 milioni di boe (144,2 nel 1996) per una produzione media giornaliera di circa 392.000 boe. La produzione di petrolio e condensati è stata di 36,6 milioni di barili (33,5 nel 1996) che rappresenta il nuovo record; in particolare la produzione del campo di Villafortuna-Trecate è stata di 27 milioni di barili (24,7 nel 1996). La produzione di gas naturale è stata pari a 16,91 miliardi di metri cubi (17,59 nel 1996).

Commercializzazione

Nel 1997 la disponibilità di gas naturale (17,20 miliardi di metri cubi, compresi 0,29 acquistati da società controllate e da terzi) è stata venduta essenzialmente alla Snam SpA (16,87 miliardi di metri cubi), mentre 0,26 miliardi di metri cubi sono stati utilizzati per l'incremento del sistema di stoccaggio.

Nel 1997 sono stati commercializzati greggi e condensati per 225,9 milioni di barili, di cui 185,3 milioni di greggi esteri acquistati dalla controllata Agip Trading BV, 37,7 milioni di produzione nazionale (compresi 1,5 milioni di barili acquistati dalla controllata Somicem SpA) e 2,9 milioni di barili di greggi nazionali acquistati da terzi. Le vendite sono state destinate per 93,1 milioni di barili (41%) al sistema di approvvigionamento e raffinazione dell'Agip Petroli SpA.